

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2614

Curia Generalizia - Roma

2614

Rivista della Congregazione n. 257 - pag. 91

In memoriam

PADRE ORESTE CAIMOTTO
(5.6.1916 - 11.3.1992)

Il giorno 11 marzo scorso nel tardo pomeriggio il Signore spegneva silenziosamente la vita terrena di p.Oreste Caimotto per accenderla eternamente nel suo Regno; aveva 76 anni, 58 dei quali li aveva spesi per Dio nella Congregazione somasca: quest'anno, precisamente il prossimo 19 settembre, avrebbe celebrato - e le sta celebrando per sempre nella Liturgia celeste - le sue nozze d'oro sacerdotali, dato che si compivano i 50 anni della sua ordinazione.

La sua ultima giornata tra noi incominciò con normalità, con la levata alla solita ora. Malgrado un generale malessere fisico, andò, come sempre ogni mattina, fino al collegio san Giuseppe delle Figlie della carità per la celebrazione della eucaristia, quale loro cappellano da 20 anni. Ma non poté celebrare, per una forte indisposizione, in seguito alla quale fu trasportato prima a casa e poi, urgentemente, all'ambulatorio. Benché dal consulto medico non risultassero sintomi preoccupanti l'infermo preferì ritirarsi nella sua stanza; poi i dolori si fecero sempre più insopportabili: fu un calvario corto ma intenso. Da questo momento i religiosi della casa fecero il turno ad assisterlo seguendo le istruzioni del medico di casa, amico ed ex alunno del collegio che venne verso mezzogiorno a vederlo; nemmeno lui notò qualcosa che potesse allarmare.

Quando parve che fosse più tranquillo e sollevato dai suoi dolori, lasciarono che riposasse un poco. Un'ora più tardi, quando un religioso salì alla sua stanza per dare un'occhiata, lo trovò morto, nel letto, con l'espressione di chi sta riposando placidamente.

C'è da dire che, se la morte si è presentata a sorpresa, non ha preso p.Oreste impreparato: affetto come era di diabete da qualche anno, aveva manifestato ai confratelli la certezza che presto sarebbe stato chiamato alla casa del Padre.

Il suo corpo senza vita fu trasportato, verso le 22, nella cappella della comunità, in cui i religiosi della casa concelebrarono l'Eucaristia "presente cadavere", con la partecipazione dei giovani religiosi, probandi, seminaristi e alunni del collegio.

Il giorno dopo, 12 marzo, alle ore 16.00, si celebrarono i funerali

per il riposo eterno della sua anima: furono presieduti dal Vescovo della nostra diocesi di Getafe, Mons. Francesco J. Pérez y Fernández Gollín, assistito dal Padre provinciale, dai religiosi somaschi venuti dalle diverse case della Spagna, da membri del clero secolare di Aranjuez. Erano rappresentate anche le comunità di religiose della zona, professori, alunni, ex alunni, familiari e numerosi amici del collegio Santiago, oltre a una rappresentanza del collegio di La Guardia, del quale era stato confondatore e per lunghi anni professore e direttore.

Nell'omelia il Padre provinciale ringraziò il Signore per il dono della perseveranza concesso al nostro confratello e segnalò l'entusiasmo e l'impegno con il quale aveva vissuto la sua vocazione somasca servendo con generosa dedizione quanti la Provvidenza volle mettere sul suo cammino.

P. Oreste è stato un religioso osservante che ha vissuto la sua vocazione sotto un duplice aspetto: ponendo al servizio della missione propria della Congregazione tutta la sua capacità di lavoro, le diverse qualità, il suo grande dinamismo e tenacia; e lavorando sempre con instancabile entusiasmo su tutti i fronti in cui l'obbedienza ha voluto che si trovasse.

Figlio fedele di san Girolamo Emiliani, appena ordinato prete ebbe da attendere alla cura degli orfani, per i quali, in collaborazione con altri confratelli, aprì una scuola di formazione professionale nella quale si impartiva ai giovani più in necessità una solida formazione umana e sociale.

Ma è l'aspetto di educatore che più ampiamente ebbe occasione di esercitare lungo la sua vita. Molte generazioni di giovani, in Italia prima e in Spagna dopo, che oggi sono professionisti competenti in diversi campi della società, lo ricordano riconoscenti tanto per l'educazione ricevuta che per l'interesse e la preoccupazione che continuava a mostrare per loro quando già avevano abbandonato le aule.

Nel settembre 1957 arrivava in Spagna, a La Guardia (Pontevedra): aveva 41 anni ed era nella pienezza della vita, carico dell'esperienza di docente, con una vasta cultura e uno straripante entusiasmo. Tutte queste qualità le pose al servizio del consolidamento dell'opera di san Girolamo nella Spagna e lavorò con una tenacia e una dedizione fuori del comune per far sì che il nostro primo collegio, il collegio dei Padri Somaschi di La Guardia, avesse una sede degna da una parte e, dall'altra, - e questo è ciò che più l'onora - godesse nella zona

del rispetto e dell'ammirazione che un'istituzione del genere meritava.

Del suo amore a san Girolamo e alla Congregazione parlano, da sé sole, le sue opere: è stato autore instancabile di una infinità di articoli e studi circa i più diversi temi inerenti alla nostra storia, con i quali - pubblicati sulle nostre riviste - ha contribuito a che le generazioni giovani e non tanto giovani avessero una migliore e maggiore conoscenza del nostro santo Fondatore e del suo stile di vita, dei primi compagni e di moltissimi religiosi esemplari che sono la gloria della Congregazione.

Come dato significativo dell'interesse con cui si dedicò all'investigazione e allo studio della nostra storia valga questo: la maggioranza del tempo delle sue meritate vacanze le passava in archivi, musei e chiese, fiutando la pista di documenti, lettere o iconografia perduti. Non si esagera a dire che era un grande specialista nell'opera educativa del nostro fratel Paolo Marchiondi o di colui che fu superiore generale degnissimo della Congregazione, p. Bernardino Sandrini, al cui diario ed epistolario dedicò, con entusiasmo di un adolescente, gli ultimi anni della sua vita: era mirabile verificare con che passione parlava di questo padre e come egli tutto si commuoveva davanti alla grandezza dei dati che questo studio gli metteva nelle mani.

Lavorò senza posa per ottenere la pubblicazione di una biografia degna e al tempo stesso divulgativa di san Girolamo: conobbe Jacques Christophe e non si fermò prima di aver ottenuto dalla penna di questa prestigiosa agiografa e scrittrice francese la stupenda opera "Le gendrier des enfants perdus" - in spagnolo Padre degli orfani, della BAC (in italiano: Padre degli orfani, della Gribaudo) -.

La sua passione per far conoscere il nostro fondatore non ebbe limiti. Aveva pronto un copione cinematografica sulla sua vita ed opera, e si mosse, anche se inutilmente, fino all'ultimo per arrivare ad avere un filmato.

Riempi notti e giorni della sua attività di pensionato lavorando pazientemente a un'opera da cinesi: ricopiare, ordinare, classificare tutta la iconografia di san Girolamo Emiliani dispersa per archivi, per grandi chiese italiane e piccole cappelle, case o comunità aperte o chiuse. Dedicò a questa impresa molti giorni delle sue vacanze. Compariva carico della sua macchina fotografica e scattava le diapositive... con o senza autorizzazione. Arrivò a raccogliere 900 immagini, delle quali indagò su autore, epoca e altri dati molto interessanti, che, senza la sua costanza, starebbero dormendo nel silenzio.

Nelle comunità ove fu destinato assunse sempre con gioia la responsabilità di ordinare la biblioteca e di occuparsi dell'archivio che arricchiva di documenti e memorie relative alla casa interessata.

E la sua passione per la investigazione non si limitò all'ambito della Congregazione. Una prova del suo radicamento nelle realtà del luogo in cui la Provvidenza lo voleva fu la sua scoperta o meglio il suo decisivo contributo per collocare il giovane poeta di La Guardia Feliciano Rolán nel posto della storia della letteratura spagnola che gli spettava. Il suo saggio filologico dell'opera di questo poeta dimenticato della "generazione del '27" non solamente servì perché il suo paese natale gli erigesse un monumento, ma anche perché il suo valore fosse conosciuto e riconosciuto nei cenacoli letterari della capitale spagnola.

Il ricordo che quanti abbiamo vissuto con lui di lui conserviamo è quello di un religioso fedele e generoso, buon compagno, con una capacità grande di amicizia. Di una spiritualità molto semplice e di stile tradizionale (qualificativi da prendere nella migliore delle loro accezioni), si mostrava comunque pieno di comprensione per le nuove espressioni.

Ebbe due grandi devozioni nella sua vita: una filiale devozione verso la santissima Vergine, appresa nella sua infanzia dalle Figlie della carità; l'altra, molto tradizionale nella nostra Congregazione, all'angelo custode. Ora, al di là del dolore della separazione, abbiamo la certezza che p.Oreste è giunto, per mano di Maria e di san Girolamo, a occupare il posto che il dolcissimo Gesù nella sua misericordia gli teneva preparato.

I resti di p.Oreste riposano oggi - in attesa della risurrezione definitiva - nel cimitero municipale di santa Isabel, in Aranjuez, nella tomba dei padri Somaschi, dove giacciono anche altri due pionieri dell'opera somasca in Spagna: p.Giorgio Mombelli e p.Giuseppe Costamagna.

P.Giuseppe Filippetto

RC 257 (gen - marzo 1992)

2614

223

Padre
ORESTE CAIMOTTO
n. 5.6.1916 † 11.3.1992



El pasado día 11 de marzo, hacia la media tarde, el Señor apagaba silenciosamente la vida terrena del p. Oreste Caimotto, para encenderla eternamente en su Reino: tenía 76 años de edad, 58 de los cuales los había entregado a Dios en la Congregación somasca; este año precisamente, el próximo 19 de septiembre, hubiera celebrado - las está celebrando ya para siempre, en la Liturgia celestial - sus bodas de oro sacerdotales, pues se cumplían los 50 años de su ordenación.

Su última jornada entre nosotros empezó con normalidad, levantándose a la hora acostumbrada. A pesar de un cierto malestar físico generalizado, se fue andando, como era habitual en él cada mañana, hasta el colegio de San José, de las Hijas de la caridad, para celebrar la Eucaristía, pues era capellán de esa comunidad desde hacía veinte años. Con todo, no pudo comenzar la Misa, debido a una fuerte indisposición, por lo que fue trasladado, primero, a su habitación, y luego, por urgencias, al ambulatorio. Y aunque en la consulta médica no se descubrieron síntomas preocupantes, el enfermo prefirió retirarse a su habitación; pues los dolores se hacían cada vez más insoportables: fue un calvario corto pero intenso. Desde ese momento, los religiosos de la Comunidad se turnan para que esté permanentemente acompañado y atendido, siguiendo las instrucciones del médico de cabecera, amigo y ex-alumno del colegio, que viene a verlo hacia mediodía; y tampoco él aprecia nada que pueda alarmar. Alrededor de los cuatro de la tarde, como ya parecía algo más sosegado y repuesto de los dolores, dejaron que descansara un poco. Una hora más tarde cuando un religioso sube a su habitación para echar un vistazo, lo encuentra ya muerto, en la cama, con la expresión serena de quien está descansando plácidamente. Y es que, aunque la muerte se la haya presentado por sorpresa, no pilló al p. Oreste desprevenido: aquejado como estaba, desde hacía varios años, por la diabetes, no pocas veces había manifestado a los hermanos la

sacerdotale proprio tra gli orfani, a Corbetta, nel 1939), ebbe predilezione per i poveri, e quando nel 1963 si trasferì a Roma, eletto Preposito generale dell'Ordine, furono proprio i poveri della Maddalena a rivolgergli il saluto più commosso. La carica di entusiasmo generoso gli ispirò sempre e dovunque dedizione. Fino a quando gradualmente il calo delle energie fisiche segnò in profondità il suo essere con l'affievolirsi di una vitalità che acuiva il contrasto con l'efficienza di un tempo.

Non potremo dimenticare, noi suoi confratelli di questo Emiliani da lui sempre profondamente amato, quel respiro affannoso, tormento e angoscia degli ultimi giorni e delle ultime notti! Era quasi il segno di una volontà tenace, ma imprigionata e impedita di spendersi ancora e di donarsi.

Sono le testimonianze preziose che p. Boeris ci lascia. Luci preziose, punti di riferimento per tutti noi che l'abbiamo amato.

Anche per lui è giunto il momento di "sciogliere le vele" e di partire. Ma il viaggio di questo timoniere fermo e sicuro è senza incognite. "Sono io! Non temere!", anche a lui ha detto il Signore.

Ora è già approdato.

Già Dio è la sua pace.

Quel Dio che è anche la nostra pace.

p. Mario Vacca c.r.s.

certeza de que pronto sería llamado a la casa del Padre.

Su cuerpo sin vida fue trasladado, hacia las 10 de la noche a la capilla de la comunidad, donde los religiosos de la casa concelebraron la Eucaristía de cuerpo presente, con la participación de la comunidad de religiosos jóvenes, postulantes, seminaristas, alumnos y amigos.

Al día siguiente, 12 de marzo, a las 16,00 h., se celebró el funeral por el eterno descanso de su alma, funeral que fue presidido por el Sr. Obispo de nuestra diócesis de Getafe, Mons. Francisco José Pérez y Fernández-Golfín, asistido por el Rvdo. Padre provincial, religiosos somascos venidos de las diferentes comunidades españolas y miembros del clero secular de Aranjuez. Estaban representadas, también, las comunidades de religiosas de la localidad, los profesores, alumnos, ex-alumnos, familiares y numerosos amigos del colegio Apóstol Santiago, además de una representación del colegio de La Guardia, del que había sido cofundador y donde durante varios años había ejercido como profesor y director.

En la homilía, el Padre provincial dio gracias al Señor por el don de la perseverancia concedido a nuestro hermano y destacó el entusiasmo y la entrega con que el p. Oreste había vivido su vocación somasca, sirviendo con dedicación generosa a cuantos la Providencia quiso poner en su camino.

El p. Oreste ha sido un religioso observante que ha vivido su vocación bajo una doble vertiente: poniendo al servicio de la misión propia de la Orden somasca toda su capacidad de trabajo, sus variadas cualidades, su gran dinamismo y su tenacidad; y trabajando siempre con incansable entusiasmo en todos los frentes en los que la obediencia ha querido que estuviera.

Fiel hijo de san Jerónimo Emiliani, de recién ordenado hubo de atender al cuidado de los huérfanos, para los cuales, colaborando con otros religiosos, abrió una escuela de formación profesional en la que se impartía a los jóvenes más necesitados una sólida formación humana y social.

Pero es la faceta de 'educador' la que más ampliamente tuvo ocasión de desarrollar a lo largo de su vida. Muchas generaciones de jóvenes, en Italia primero y en España después, que hoy son profesionales competentes en diversos campos de la sociedad, le recuerdan agradecidos tanto por la educación recibida como por el interés y la preocupación que seguía mostrando por ellos cuando ya habían abandonado las aulas.

En septiembre de 1957 llegaba a España, a La Guardia, en Pontevedra: tenía 41 años y estaba en la plenitud de la vida, cargado de experiencia docente, con una vasta cultura y rebotando entusiasmo. Todas estas cualidades las puso al servicio de la consolidación de la obra de san Jerónimo en España, y trabajó con un tesón y una dedicación fuera de lo corrientes para conseguir que nuestro primer colegio, el colegio Padres Somascos, tuviese una sede digna, por una parte, y, por otra - y esto es lo que más le honra - gozase en la comarca del respeto y de la admiración que una institución así se merece.

De su amor a la Congregación y a san Jerónimo hablan, por sí solas, sus obras: ha sido autor incansable de infinidad de artículos y estudios acerca de los mas variados temas inherentes a nuestra historia con los que - publicados en nuestras revistas - ha contribuido a que las generaciones jóvenes y no tan jóvenes tengamos un mejor y mayor conocimiento de nuestro santo Fundador, de su estilo de vida, de los primeros compañeros y de muchísimos religiosos ejemplares que son la gloria de la Congregación. Como dato significativo del interés con que se dedicó a la investigación y al estudio de nuestra historia, valga este: la mayoría del tiempo y al estudio de vacaciones lo pasaba en archivos y museos e iglesias, rastreando la pista de documentos o iconografía perdidos. No exageramos si decimos que era un gran especialista en obra educativa de nuestro hermano Paolo Marchiondi, o del que fue dignísimo General de la Congregación, p. Bernardino Sandrini, a cuyo diario y epistolario dedicó, con la ilusión de un adolescente, los últimos años de su vida; era admirable comprobar con qué ilusión hablaba de este padre y cómo todo él se conmovía ante la magnitud de los datos que ese estudio le proporcionaba.

Trabajó infatigablemente para conseguir la publicación de una biografía digna y a un tiempo divulgativa de san Jerónimo: conoció a Jacques Christophe y no paró hasta lograr de la pluma de esta prestigiosa hagiógrafa y escritora francesa la entrañable obra 'Le gondolier des enfants perdus' - en español 'Padre de huérfanos', publicado en la B.A.C. -. Su pasión por dar a conocer a nuestro Fundador no tuvo límites: tenía preparado un guión cinematográfico sobre su vida y su obra y se movió - aunque infructuosamente - hasta última hora para conseguir que se llevase a término. Llenó los días y las noches de su jubilación trabajando pacientemente en una obra de chinós: recopilar, ordenar, clasificar toda la iconografía de san Jerónimo Emiliani perdida por archivos, museos grandes iglesias italianas y pequeñas capillas, casas y comunidades abiertas o cerradas... Le dedicó muchos días de sus vacaciones. Aparecía, cargando con su maquina de fotos, y hacía sus diapositivas... ¡con autorización o sin ella! Llegó a recopilar unas novecientas imágenes, de las que investigó autor, época, lugar y otros datos muy interesantes, que sin su tesón estarían aun ahora durmiendo en el silencio.

En las comunidades en las que estuvo destinado asumió siempre gustoso la responsabilidad de ordenar la biblioteca y ocuparse del archivo, que enriquecía de documentos y memorias relacionados con esa casa.

Pero su interés por la investigación no se limitó al ambito de la Congregación. Una prueba de su enraizamiento en las realidades del lugar en que la Providencia lo quería fue su descubrimiento, e mejor, su decisivo contributo para colocar al joven poeta guardés Feliciano Rolón en el lugar de la historia de la literatura española que le corresponde. Su ensayo filológico de la obra de este olvidado poeta de la generación del 27 no solamente sirvió para que su pueblo natal le erigiera un monumento, sino también para que su valía

fuera conocida y reconocida en los cenáculos literarios de la capital de España.

El recuerdo que cuantos convivimos con el p. Oreste guardamos de él es el de un religioso fiel y generoso, buen compañero, con una capacidad muy grande para la amistad. De una espiritualidad muy simple y de corte tradicional - ambos calificativos en la mejor de sus acepciones - se mostraba, sin embargo, comprensivo en relación a nuevas expresiones. Tuvo dos grandes devociones en su vida: una, filial, hacía la santísima Virgen aprendida en su infancia con la Hijas de la caridad; la otra, muy tradicional en nuestra Congregación, al Angel de la guarda. Ahora, tras el dolor de la separación, tenemos la certeza de que el p. Oreste ha sido llevado, de la mano de María y de san Jerónimo, a ocupar el sitio que el dulcísimo Jesús, en su misericordia, la tenía preparado.

Los restos del p. Oreste descansan hoy - en espera de la resurrección definitiva - en el cementario municipal de Santa Isabel, de Aranjuez, en la tumba propiedad de los Padres Somascos, donde yacen también otros dos pioneros de la obra somasca en España: el p. Giorgio Mombelli y el p. Giuseppe Costamagna.

p. Giuseppe Filippetto c.r.s.

NOTAS BIOGRAFICAS

- 5- 6-1916 Nacimiento en Costigliole d'Asti (Asti).
- 30- 9-1934 Profesión temporal en Somasca.
- 1934-1942 Estudios filosóficos y teológicos en Como y Corbetta.
- 16-10-1938 Profesión perpetua en Como.
- 19- 9-1942 Ordenación sacerdotal en Somasca.
- 1942-1946 Actividad educativa en Como (instituto Santissima Annunziata y instituto de Ponzate).
- 1946-1949 Actividad educativa en Como (collegio Gallo).
- 1949-1955 Actividad educativa en Rapallo (collegio san Francesco).
- 1955-1956 Actividad educativa en Rapallo (instituto Emiliani).
- 1956-1957 Actividad educativa en Rapallo (collegio san Francesco).
- 1957-1963 Actividad educativa en la primera casa somasca de España, en el colegio de La Guardia.
- 1963-1972 Superior de la casa de La Guardia.
- 1972-1992 Actividad educativa en la casa Colegio Santiago de Aranjuez.
- 11- 3-1992 Muerte en Aranjuez.
- 12- 3-1992 Honras fúnebres en la iglesia del colegio de Aranjuez.
Sus restos descansan en la capilla de los Padres Somascos del cementerio de santa Isabel de Aranjuez.